

# Il Gigante e la Formica

## USA e Venezuela

un articolo di T.T.

Chi studia geopolitica o finanza pensando di prescindere dalla storia fa un pò come chi pensa di poter vincere le guerre con i proclami e non con le armi: sembra opinabile finché non inizia la guerra, poi diviene ovvio quanto sia impossibile procedere senza una base concreta. Confrontandosi con molte persone in questo momento convulso della storia Venezuelana soprattutto nell'ambito dei riconoscimenti multipli del nuovo presidente o presunto tale, ci si rende conto che esiste molta confusione riguardo a questa nazione e ai suoi rapporti complessi con gli Stati Uniti. Per agevolare una comprensione più concreta di questo fenomeno si è quindi stilata una cronistoria.

1902) L'Italia, la Francia e la Germania impongono il blocco navale al Venezuela perché non paga dei debiti finanziari contratti con la guerra civile. Gli Americani mantengono un profilo ambiguo, interessati da una parte a non permettere l'infiltrazione tedesca in sud america ma dall'altra [non volendo inimicarsi le potenze europee](#).

1908) Scoppia la crisi [Venezuela-Olanda](#) che porta ad un nuovo blocco navale e alla crisi che porterà all'ennesimo colpo di stato e alla nomina ottriatata di un nuovo presidente Gomez più gradito all'Europa che porrà fine alla crisi.

1948) Il dittatore anti-comunista Marcos Perez Jimenez con il supporto dell'America prende il potere ai danni del primo presidente democraticamente eletto in Venezuela, Romulo Galegos, e [apre alle multinazionali americane del petrolio](#) per la gestione delle riserve in Venezuela provocando un vero e proprio boom economico. Per i successivi dieci anni gli Americani mantengono saldi il loro controllo sulla nazione attraverso il movimento Seguridad Nacional che si riserverà di trovare, [internare ed eliminare](#) qualsiasi oppositore al regime o simpatizzante comunista.

1958) finisce l'era Jimenez e viene firmato l'accordo di Puntofijo, una strana amnistia fra i principali partiti politici che si impegnano a mantenere la pace e la democrazia nel paese. Naturalmente l'accordo esclude il partito Comunista e pone il Venezuela in una condizione per cui possano cambiare i governi ma non gli accordi economici con gli Stati Uniti<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Rich, Michael Glenn (2001). Democracy, Journalism, and the Press: Venezuela in 1958. The University of Iowa.

1998) Hugo Chavez diviene il presidente del Venezuela e inizia un progressivo processo di nazionalizzazione delle riserve petrolifere divenendo uno dei principali avversari degli interessi economici degli USA. Il primo impatto immediato è una maggiore ricchezza del paese che viene distribuita a pioggia sulla popolazione e innalza notevolmente il [PIL del Venezuela](#). Durante i dieci anni di presidenza Chavez assume una politica di rottura nei confronti dei paesi isolati dagli Stati Uniti, riacciando i rapporti con Cuba e facendola uscire dal suo isolamento locale, e violando anche le norme imposte dagli USA e [facendo visita a Saddam Hussein](#).

2002) In aprile gli Stati Uniti passano al contrattacco [supportando un tentativo di colpo di stato](#) in Venezuela ai danni Chavez che però resta al potere sopravvivendo da quel momento a [svariati falliti attentati alla sua vita](#).

2005) I paesi del sud America di fatto rigettano una proposta degli Stati Uniti per [“monitorare la democrazia in sud america”](#) immaginata per isolare il Venezuela dimostrando un qualche supporto alla politica di Chavez. Seguiranno anni convulsi in cui il governo di Chavez assume connotati più autoritari e in cui i paesi del MERCOSUR e gli Stati Uniti attuano una manovra di isolamento nei confronti del Venezuela. Chavez, con elezioni sempre meno limpide, raggiunge il quarto mandato.

2013) Con la morte di Chavez la situazione diviene ancora più confusa. Maduro, nominato da Chavez come suo successore prende il potere nonostante le norme sulla successione democratica siano [fumose e poco chiare anche alla stessa opposizione](#). Da questo momento le sommosse di piazza saranno sempre crescenti anche se serpeggia il ragionevole dubbio che siano sobillate dagli Stati Uniti. Inizia il gioco delle espulsioni reciproche dei diplomatici che andrà avanti [per tutto il 2014](#).

2015) gli Stati Uniti dichiarano il Venezuela [una minaccia per la propria sicurezza nazionale](#).

2017) In Aprile, in risposta alle crescenti proteste, sobillate secondo il governo Venezuelano dagli Stati Uniti, [viene chiusa](#) la fabbrica estrattiva della General Motors in Venezuela. In Agosto dello stesso anno il nuovo Presidente eletto degli Stati Uniti dichiara che esiste la possibilità di un [intervento armato in Venezuela](#).

2019) In un crescendo di scontri di piazza, fame e distruzione che attraversa tutto il paese, gli Stati Uniti riconoscono il signor Juan Guaidó come nuovo presidente Venezuelano facendo pressioni su tutto il mondo perché facciano lo stesso.

La realtà storica è spesso poco gradita, specialmente in Italia, perché mette in luce come argomenti apparentemente opinabili non lo siano o per lo meno siano molto più complessi di quanto si lasci intendere. Gli Stati Uniti dopo il rovinoso abbandono delle politiche del Vicino Oriente chiudono la tenaglia su di un paese stremato e serrano i ranghi sui loro alleati

perchè si allineino su questa posizione, dimostrando ancora una volta come essere possessori di vasti giacimenti di petrolio possa rivelarsi una vera sciagura. Nel frattempo a farne le spese è come sempre il popolo Venezuelano e purtroppo non si intravede una facile risoluzione per questa difficile situazione, schiacciati fra un governo autoritario ed incapace di affrontare le profonde crisi del paese e un governo fantoccio espressione della volontà americana di riprendere il controllo sulla regione.